

La scuola nuova trincea anti-Renzi

Sciopero generale, cortei in sette città

Tappe forzate per approvare il ddl. Martedì si mobilitano i sindacati

Silvia Mastrantonio
ROMA

OGGI a Montecitorio si lavora per la Buona Scuola. La convocazione domenicale della commissione Cultura dà la misura della fretta del governo. L'imperativo è chiudere al più presto e la settimana prossima potrebbe essere decisiva, una volta liquidata la questione Italicum. La data proposta per il voto finale in Aula è il 19 maggio, poi la palla passerà al Senato. Per raggiungere l'obiettivo si lavorerà da domenica tutti i giorni e anche di notte.

In più, per spezzare le ali all'opposizione, la capigruppo ha presentato una proposta che prevede la «tagliola» per gli oltre 2.000 emendamenti già presentati. Sarà consentito ad ogni gruppo di portare un massimo di 2 norme di modifica per ciascun articolo. Il massimo è

di 48 proposte di modifica a partito. L'idea non è piaciuta al M5s, lesto nell'abbandonare i lavori della commissione.

A PREMERE non c'è soltanto la mobilitazione di piazza fissata per martedì che ritroverà, sette anni dopo, l'unità delle sigle sindacali. Agita pure il fronte anti-Renzi che, proprio dalla miccia della scuola, potrebbe far divampare l'incendio letale per il governo. Oggi, peraltro, il premier sarà a Bolo-

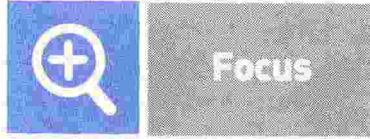
gna dove i sindacati di base si sono già organizzati per riceverlo e sognano di poterlo allontanare come accaduto al ministro Giannini. Le perplessità sul testo non mancano, tante le voci che si rincorrono soprattutto sul destino dei 100.000 precari che attendono di essere stabilizzati. A giorni alterni rispunta la prospettiva del decreto-legge che potrebbe risolvere la questione e, insieme, dare una bella mano

in termini di propaganda al premier, che dovrà fronteggiare le elezioni regionali. Così dicono i maligni, mentre lui nega. Non ci sarà il decreto legge e tutto il pacchetto viaggerà compatto come ddl. Con qualche astuzia (come quella sugli emendamenti) che ha già fatto

inalberare grillini e Sel e acuito le fratture nel Pd.

PERCHÉ a dare battaglia non saranno solo gli «esterni»: Civati e Fassina si muoveranno per conto loro e altrettanto faranno Speranza e la Bindi nelle vesti di «cani sciolti», con una nota comune: la riforma non piace. La piazza, infine, dirà la sua con tutte le sigle schierate (compresi i sindacati di base) in compagnia degli studenti che hanno aderito compatti e dei parlamentari di opposizione. Previste sette manifestazioni in tutta Italia: Aosta, Bari, Catania, Cagliari, Milano, Palermo, Roma. E tutti sono sicuri che «saranno molto partecipate».





Focus

Gli universitari scendono in piazza

Anche il mondo degli atenei si mobilita: martedì infatti anche gli universitari dell'Udu scenderanno in piazza, «per dire 'no' a una riforma che sarà riproposta dal governo con la Buona Università»

MINISTRO Stefania Giannini



Hanno detto

LA TAGLIOLA

Poche modifiche ammesse il governo vuole l'ok in fretta I ribelli Pd in ordine sparso



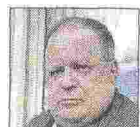
GIORGIO SQUINZI
Confindustria

«La disoccupazione tornata a salire a marzo al 13% non deve creare allarme: il dato va valutato su un periodo più lungo e non puntualmente»



CESARE DAMIANO
Pd

«È evidente la necessità di aprire un tavolo per valutare il sistema della previdenza e arrivare a correggere la 'riforma' Fornero»



GIULIANO CAZZOLA
Ncd

«La sentenza della Consulta sul taglio della indennità di rivalutazione 2012-2013, disposta dalla riforma Monti-Fornero, è parecchio discutibile»

